

La preparazione al Congresso

Al grido “*Dio lo vuole, con Dio e pel Papa, fuori la Massoneria!*”, e “*Pro fide et pro patria libertas*”, si iniziarono i lavori preparatori del Congresso.

La *nuova Crociata* prese il via con un pullulare di iniziative poetiche, satiriche, di inni antimassonici, di numeri unici della stampa e contestualmente con le preghiere nelle chiese volute da Leone XIII e dall’Episcopato. Naturalmente far credere alle masse cattoliche che i figli di Satana si sarebbero convertiti non era cosa facile; così gli *individui* Liberi muratori venivano divisi in tre grandi categorie: i massoni coscienti: *i malfattori... che adorano Satana*, i non perfetti: ossia *gli imbecilli*, coloro cioè che credono che l’Ordine sia diverso da quel che dimostra, ed i *giocattoli*: coloro che vengono manovrati a loro insaputa. (numero unico, Settembre 1896: *Fuori la Massoneria!*)

E’ facile intuire che il clima di Crociata non fosse il più propenso alla conversione dei Fratelli, nonostante si propagandasse che “la Massoneria è da sterminare, i massoni da convertire”.

Le aggettivazioni con cui si qualificava la Massoneria, evidentemente, dovevano fare breccia sulla massa cattolica chiamata a formare le schiere per un’azione definitiva. Il richiamo alle nefande mistificazioni di Leo Taxil troverà facile ricezione nelle chiese e negli animi dei credenti, a pochi giorni dall’apertura dell’Assise.

La *Rivista antimassonica* continuava a riportare articoli di Miss Waugan in uno dei quali tentava di provare “luminosamente come sia opera della massoneria l’assassinio di Luigi Ferrari, deputato di Rimini e la sparizione misteriosa del deputato Rocco De Zerbi. E’ la catena lunga, sanguinosa dei delitti le cui vittime sono innumerevoli, da Luigi XVI a Pellegrino Rossi, Garcia Moreno

ecc.ecc.”. (*Fuori la Massoneria!*)

La nuova Crociata aveva, evidentemente, bisogno di un'esaltazione collettiva cui la superstizione e le immagini fosche della Massoneria certamente avrebbero giovato; ecco alcuni epiteti adoperati dai giornali cattolici: *“lurida, abominevole, maledetta setta, feroce nemico di ogni benessere umano, la bestia micidiale scellerata, infame, alleanza nefanda dell'ipocrisia con la violenza, dall'atrocità più efferata colla più codarda vigliaccheria, perfida, proterva, setta primogenita del diavolo, sozza fiumana, seguace del ribelle Lucifero, setta corrotta e corruttrice, immorale nelle sue dottrine, ladra nella sua azione, incarnazione di Lucifero, brutta megera, infame congrega, cancro del mondo, mala bestia, volpe, meschina ed abominevole squaldrina.”*

Fra le pubblicazioni cattoliche, interessanti appaiono *La Nuova crociata*, stampata a Torino nel Settembre 1896 e *Fuori la Massoneria!* edita dal sottocomitato antimassonico veneziano, sempre nello stesso mese. Gli inviti alla partecipazione attiva al Congresso erano pressanti da parte delle due testate giornalistiche:

Tutti al Congresso

Dopo quello sia pur pochissimo che abbiamo detto della Massoneria, citando fatti e documenti, è d'uopo aggiungere una parola per dimostrare l'utilità del I Congresso antimassonico Internazionale?

Ci pare di no.

A Trento nei giorni 26, 27, 28, 29, 30 settembre si riuniranno i cattolici di tutto il mondo (perché chi non potrà altrimenti sarà lassù in ispirito) per giurare guerra e sterminio alla Massoneria.

Andiamo quanti possiamo ad ingrossare le file, a

stringere la mano ai fratelli d'oltr'alpe e d'oltre mare,
a pregare e lottare con essi.

Ed ora arrivederci e in molti a Trento, accesi tutti di
inestinguibile odio contro la setta e d'indomato
amore di Dio e dell'umanità

Viva Cristo!, Viva il Papa!, Fuori la Massoneria!

(Fuori la Massoneria!)

Appello ai Cattolici

Cattolici:

Allorché il verde vessillo musulmano, avanzandosi
vittorioso, minacciava il mondo cristiano, un grido
partito dal Vaticano, si ripercuoteva di contrada
in contrada: “*Venezia!*” Era questo il grido ed
accorrevano numerosi i cattolici delle varie Nazioni,
e da Venezia, in questi giorni appunto, otto secoli or
sono, salpavano contro Turchi i valorosi Crociati.

Oggigiorno un nemico novello cospira contro la Fede
nostra, tentando estirparla nel mondo, tentando
distruggere tutto l'edificio cristiano per ricondurre
l'umanità all'antica barbarie.

Questo nemico è la Massoneria che, nella diuturna
lotta mossa dall'Inferno alla Chiesa, tutti in sé riunendo
gli errori e le eresie delle passate età e ad esse accoppiando
la ferocia turchesca, è oggidi sulla terra il centro,
il focolare dell'azione satanica.

Come il turco, anche questa setta ha un verde vessillo
tra le sue insegne, e questo vessillo ormai sventola presso
la tomba del Principe degli Apostoli!

Cattolici!

Contro questa setta, come già contro l'islamismo, un grido di guerra è partito dal Vaticano.

L'immortale Leone XIII ha invitato i cattolici a sorgere contr'essa, e *l'Unione antimassonica* ha risposto all'invito del Pontefice convocando per il corrente settembre, nella città di Trento, un Congresso Internazionale Antimassonico, nel quale, i rappresentanti di tutto il mondo cattolico, getteranno le basi della resistenza contro gli assalti settari, organizzando contro la setta una novella universale Crociata, da combattersi con le armi sante della preghiera e dell'azione cristiana.

Cattolici!

“**A Venezia!**” gridarono i generosi crociati del II secolo,
“**A Trento!**” gridi oggi chi ha a cuore il trionfo della Fede
sugli assalti della settaria empietà.

A Trento! Nella città che accolse il sacrosanto Concilio che anatomizzò il Protestantesimo, degno precursore nella lotta contro la Chiesa, del moderno Massonismo, ed a Trento accorriamo per rispondere alle intolleranti provocazioni settarie con l'ingaggiare **la novella Crociata, la crociata antimassonica** bandita dall'immortale Leone XIII.

Roma, 28 agosto 1896. (*Festività di S. Agostino speciale protettore del Congresso*) La Nuova Crociata

Unitamente all'invito si faceva a gara per creare attorno alla città di Trento un alone sacrale e battagliero ispirato dai Prelati i quali vedevano nella nuova Crociata l'estremo tentativo per abbattere i vessilli massonici.

All' “*Anatema agli eretici!*”, grido del dopo Concilio di Trento, era sostituito un altro grido: “*Morte alla Massoneria!*”.

I toni erano anche melodrammatici quando si parlava dell'influenza insidiosa dei seguaci di Lucifero nelle officine: “nelle botteghe la brutta megera si aggira sinistramente col pensiero dei frutti proibiti e colla seducente veste di Venere per arreticarla e per farla strumento delle sue follie”. (*La Nuova Crociata*) E' il clima del ripudio e di timore dell'uomo massone creato dall'intransigenza religiosa e dell'odio all'istituzione dei Liberi Muratori che circonda il popolo: “Non potete oramai fare un passo senza dovere temere che qualche frammassone vi stia a fianco, vi stenda la mano col sorriso sulle labbra, col tradimento nel cuore... Ma se dappertutto al fianco nostro può nascondersi un frammassone, dovremo forse noi ridurci a vivere una vita di continuo sospetto, di ansietà, di sgomento, diffidando dei fratelli, dei congiunti, degli amici, di tutti?” (*La Nuova Crociata*)

Il Vescovo di Neo-Cesaria, Luigi Lazzareschi, incitava alla pugna: “Vogliamo contarci, vogliamo iniziare una crociata, contro un esercito più micidiale delle orde musulmane, vogliamo arrestare la sozza fiumana, resistere corpo a corpo contro un nemico che, rotti i ceppi, invade furiosamente la terra”.

P. Del Prete con un articolo dal titolo “*Con Dio e pel Papa*” rimproverava che di fronte alla mobilitazione generale richiesta per la lotta alla Massoneria, vi fosse tra i cattolici ed il clero “chi volontariamente ciechi e volontariamente sordi, tra questi riottosi, che tengono nondimeno ad appellarsi cattolici, sia ancora qualche Ecclesiastico, bisogna avere tutta la premura di ricordargli come Papa Pecci chiese ad un Vescovo con la mestizia nel cuore: “*Vi ha qualcuno che non pensa come io penso, non ubbidisce e celebra la Messa? ...Io ora vado pensando come l'uomo sia un essere ragionevole, sì, ma grandemente meritevole di ceffoni e di battiture; ché, mentre Dio gli pone l'arme tra le mani e dice: “Combatti e vincerai, giacché io sono teco”* egli tuttavia non sa servirsi di quel-

l'arma, più gli piace di ristarci neghittoso, quasi non prestando fede alle parole divine". (1)

Proprio alla vigilia del Congresso era più evidente, e perciò si rinnovava, il dissidio nella Chiesa tra i conservatori e coloro che avevano una visione dello Stato più avanzata, più realistica, più progressista, più netta.

Scrivendo Giovanni Spadolini: "E' il problema dello Stato che continuerà a dominare l'attività ed il pensiero dei cattolici. Il contatto sempre più ampio con la questione sociale portava i più acuti e pensosi a proporsi il quesito di come rimediare agli squilibri ed ai turbamenti economici del mondo moderno e si delineava sempre la necessità di un intervento consapevole, regolato, organico dell'autorità e quindi l'impiego dei mezzi consentiti dalle circostanze, sia pure attenuati e corretti".

(L'opposizione cattolica da Porta Pia al '98, pag. 261)

Probabilmente, a molti del clero sarà parso un po' antistorico il richiamo dell'Episcopato ad una crociata cristiana basata in buona parte sul richiamo alla fede, alla tradizione, quando la società richiedeva ben altri interventi.

Spettò al Comitato dell'Unione antimassonica, costituita in Roma il 19 agosto 1895, presieduta dal comm. Guglielmo Alliata, con il placet papale e dell'Episcopato, stimolare i dubbiosi, intraprendere tutte le iniziative perché un Congresso a livello internazionale mettesse o cercasse di mettere in luce le carenze dottrinarie della Massoneria ed individuasse definitivamente i mezzi più idonei per stroncare dalle radici la mala pianta con un'organizzazione più unitaria.

Dopo l'entusiastica accoglienza della proposta da parte del Principe Vescovo di effettuare il Congresso nella propria città, arrivò anche il dispaccio n. 1885 del 28 maggio 1896 con il *nihil obstat* del Governo austriaco.

Gli atti preliminari al Congresso e gli interventi durante lo svolgimento dello stesso dimostreranno come, in verità, sia difficile distinguere il comportamento di un'Istituzione da quello degli affiliati, giacché come si suole dire, le idee camminano con le gambe degli uomini e non sono concepite da associazioni astratte.

L'intento organizzativo dell'Unione Antimassonica era il coinvolgimento all'evento dell'élite della cultura cattolica, della stampa confessionale e delle associazioni cattoliche.

In data 6.10.1895, veniva inviata una circolare ai Vescovi per la loro adesione al Congresso “allo scopo di fare sempre meglio conoscere di quanto danno sia la setta massonica alla Chiesa ed alla civile società e quali possono essere i mezzi più adatti a combatterla... allo scopo di ricondurre alla Santa Chiesa cattolica tanti e tanti nostri travati fratelli, che si trovano avvinti nelle spire fatali della diabolica setta”. (Atti del Congresso pag. 29)

Analoga circolare venne inviata in pari data alle Associazioni cattoliche.

Il 15 novembre 1895, fu spedita una lettera d'invito alle Notabilità cattoliche in cui erano evidenziati: “i danni che la setta massonica ha recato fino dal suo nascere alla religione ed alla morale in tutte le nazioni che ebbero la sventura di ospitarla entro i propri confini. La necessità che oggi si impone da per tutto di svincolarsi dalla sua oppressiva invadenza, affinché tornando a regnare tra i popoli l'idea cristiana, risorga la vera libertà... E' necessario che persone volonterose ed eminenti associandosi a noi si adoperino in ciascuna nazione a costituire un Comitato nazionale per raccogliere il maggior numero possibile di adesioni e per istudiare i mezzi atti a combattere efficacemente la rea setta alleata ed ispiratrice di tutti gli sfruttatori dei popoli”.

I membri del Comitato Centrale dell'Unione Antimassonica, nell'adunanza preparatoria del 24.5.1896 del I Congresso Interna-

zionale, indirizzarono al Pontefice il seguente saluto:

“Beatissimo Padre,

In questo giorno in cui la Chiesa festeggia la Vergine, *Aiuto dei cristiani* che invocata dal Vostro santo predecessore Pio V invocò la vittoria all’armata cristiana combattente tre secoli or sono contro l’invadente islamismo, i sottoscritti riuniti nell’adunanza convocata in preparazione al I Congresso antimassonico internazionale, nel supplicare anch’essi la Vergine onde voglia impetrare la vittoria alla novella crociata bandita contro l’empia setta massonica che, come già l’islamismo nel XIV secolo, è nell’età presente il capitale nemico della fede di Cristo, volgono il pensiero a Voi, o Padre Santo, che primo additate ai popoli nel massonismo il nemico novello da combattere, a Voi che primo bandiste la crociata contr’esso, a Voi che di questa crociata siete il sapiente ispiratore, il valorosissimo Duce.

E volgendo a Voi il pensiero, o Beatissimo Padre, ci sia permesso tributarvi gli affettuosi omaggi di figli devoti e sinceri a protesta contro i sacrileghi insulti dalla setta ripetutamente lanciati contro Iddio, la Religione, la Chiesa e la Vostra Augusta persona: ci sia permesso affermare solennemente la nostra fedeltà illimitata ed inalterabile a Voi, alla Vostra causa, che è causa nostra e di tutti i fedeli.

Beatissimo Padre,

Accogliendo con affetto paterno l’omaggio dei figli Vostri degnatevi, Padre Santo, di benedire le nostre intraprese e prima fra esse il Congresso antimassonico internazionale per il 26 settembre prossimo, allo scopo appunto di far viemeglio conoscere di quanto danno sia la setta massonica alla Chiesa ed alla civile società e di studiare i mezzi più atti a combatterla. Congresso che confortato

dalla Vostra Apostolica Benedizione non mancherà di produrre gli effetti desiderati.

Ossequentissimi figli”. (Atti del Congresso, pag. 37)

Faceva seguito, in data 10.8.1896, la lettera inviata al Papa, in cui si sottolineavano i numerosi successi conseguiti dall’Unione nella organizzazione del Congresso che aveva fruttato l’adesione di 11 Comitati nazionali costituiti in Italia, Francia, Spagna, Austria, Canada, Germania, Malta, Olanda, Portogallo, Croazia ed Ungheria.

Leone XIII rispose al comm. Guglielmo Alliata, in data 2 Settembre 1896, con un Breve: “Ora poi, o diletto figlio, tu ci hai fatto noto avere la vostra Unione stabilito di radunare, in Trento, Cattolici scelti dalle varie Nazioni per istudiare insieme ed insieme deliberare il modo di combattere la setta massonica, la quale insolentisce ogni giorno con audacia sempre maggiore, rendendo così gli stessi più animosi ed eccitando gli altri ad opporlesi e a combatterla con più ardore...

Per altro, affinché l’esito corrisponda ai desideri, è assolutamente necessario che coloro i quali intervengono al Congresso, pongano la mano alla radice e diligentemente ricerchino i mezzi per potere con maggior efficacia opporsi al progresso delle forze settarie. Questi mezzi noi diffusamente esponemmo nelle Nostre Encicliche... ma tutti possono riassumersi in uno solo, che la difesa si rechi in quel campo stesso ove più si spiega l’attacco dei massoni”.

Un avvertimento del Pontefice ai Congressisti: “Ci è infatti di sicura fiducia che il vostro Congresso aggiungerà nuovi stimoli ai cattolici, affinché, perdonando agli erranti, non perdonino all’errore”. (Atti del Congresso pag. 5/6.)

Il coinvolgimento della stampa cattolica avvenne, invece, con invito del luglio 1896. (2)

Il Comitato di coordinamento dell’attività congressuale aveva

previsto una difesa da inconsulti attacchi dei non fedeli, esigendo una tessera di riconoscimento dei membri attivi ottenuta solo dopo avere prodotto un certificato di buona condotta rilasciato dalle Curie Vescovili, raggiungendo in tal modo anche la finalità della tutela dell'ordine nel Congresso.

Interessante fu l'iniziativa della Mostra costituita da una collezione di libri, messa in risalto dalla *Voce cattolica* di Trento, per fare conoscere che cosa fosse la Massoneria.

La raccolta conteneva 150 volumi di libri massonici portati dal prof. Vincenzo Longo, rituali, catechismi, riviste massoniche. Erano stati esposti anche gli indumenti massonici: grembiuli, fasce medaglie e decorazioni varie, diversi oggetti e simboli disposti in maniera di attirare l'attenzione dei visitatori.

La scelta del materiale doveva conseguire lo scopo di convincere, per il contenuto, e per le didascalie, che la setta non fosse certo raccomandabile. La *Civiltà Cattolica* del 7 Novembre 1896, quaderno 1116, nel soffermarsi su tale iniziativa, concludeva: "Omettiamo di dire di altri simboli e figure designate nei fregi... e basti così per mostrare ancora una volta la turpitudine, l'empietà e lo scopo finale a cui tende il lavoro massonico".

L'Osservatore Romano, del 3.9.1896, già aveva invitato coloro che possedessero materiale massonico da esporre, di farlo pervenire agli appositi Comitati.

Aldo Mola scrisse che alle iniziative ed "all'offensiva clericale culminante col congresso antimassonico di Trento, l'Ordine (massonico) rispondeva, cioè, disponendo a quadrato, attorno al vertice della Comunione, uomini già insediati nel controllo del potere. La rivoluzione sarebbe continuata all'ombra dello Stato". (*Giosuè Carducci, scrittore, politico, massone*, Bompiani 2006, pag. 331)

Anche le Logge settentrionali si ribellarono alle iniziative ecclesiastiche e con una lettera indirizzata al Card. Ferrari e all'Epi-

scopato lombardo, il 20 settembre 1896, a pochi giorni dall'apertura del Congresso, accettarono la lotta palese: "Voi ci designate alla persecuzione e al disprezzo del consorzio civile per recuperare un potere che la civiltà a buon diritto vi tolse: noi vi combattiamo con l'ausilio della scienza per circoscrivere il vostro dominio e il ministero vostro nei confini della Chiesa".

La risposta indiretta non tardò. Il 27.9.1896 L'Osservatore Romano riportava un articolo del *Pungolo parlamentare*:

"L'anticlericalismo idiota, quel formulario magnifico di inconcludenza positiva e insuperabile di significato antiscientifico, spara gli ultimi razzi e s'impegola nelle metafore così care agli sbandieratori della persecuzione anticlericale e prova a gettar ridicolo sui risultati dei Congressi cattolici e sulla vanità della propaganda religiosa".

Colpo su colpo, la Massoneria, il 20 Settembre 1893 aveva inaugurato la nuova sede del Grande Oriente d'Italia a Palazzo Borghese, già residenza del Pontefice Paolo V contestualmente alla fondazione dell'Unione Antimassonica avvenuta in Roma.

Le adesioni al Congresso furono circa un milione.

Fu previsto che la inaugurazione e la chiusura del Congresso avvenissero nella Cattedrale e che tutti i decreti del Concilio venissero promulgati ai piedi del Crocifisso, venerato all'interno della stessa. Le sessioni di lavoro si sarebbero tenute nella Chiesa del Seminario di Santa Maria Maggiore: nel mezzo delle pareti laterali della stessa furono collocati i busti di Leone XIII e dell'Imperatore Francesco Giuseppe. (Atti del Congresso, pag. 131)

L'Imperatore, peraltro, pur essendo presenti al Congresso Principi e Prelati dell'impero Austro-Ungarico, non inviò un proprio rappresentante.

Alla Presidenza del Congresso fu designato il Cardinale Haller Giovanni, Arcivescovo di Salisburgo. Presidente onorario fu no-

minato Mons. Valussi Eugenio Carlo, principe-vescovo di Trento e vice Presidente onorario il Comm. Guglielmo Alliata, presidente generale dell'*Unione antimassonica*. (Atti del Congresso, pag. 51) Innanzi alla Chiesa furono “innalzate varie antenne, dalle quali pendono, le bandiere pontificia, austriaca, antimassonica e trentina”. (Atti del Congresso, pag. 133) (3), (4)

Ad un apparato così completo che difficilmente avrà trovato d'accordo, quanti, puritani, pensavano che la strategia politica e gli intrighi sarebbero dovuti rimanere lontani dalla Chiesa, luogo sacro e di preghiera, si aggiunse la scelta di San Michele quale protettore del Congresso, l'Arcangelo che già, nel Paradiso, aveva dato prova di sapere combattere i diavoli.

Sulla facciata della Chiesa si evidenziava un'epigrafe della letterata Anzoletti indicante il fine del Congresso e della Crociata:

**HAVETE . ET . SALVETE
ANTISTITES . PROCERES . INCOLAE . ADVENAE
QUOTQUOT . MILITES . CHRISTI
AB . UNIVERSO . ORBE
PULCHRO . FOEDERE . IUNCTI
SECTA . MASSONUM . OPPUGNANTES
TRIDENTINAM . URBEM . CONVENISTIS
SPIRITUS . DEI
INCEPTIS . VESTRIS . ADSIT . ET . FAVEAT
UTI . PRINCIPIS . TENEBRARUM . FRAUDE . DETECTA
QUA . PERDITI . HOMINES
CHRISTIANUM . NOMEN . DELERE . MOLIUNTUR
OMNIA . IN . CHRISTO . INSTAURATA . RESURGANT
HUNC . QUOQUE . TRIUMPHUM
LEONIS . AUSPICIIS
ECCLESIA . CATHOLICA . CELEBRATURA**

Per assicurare l'uniformità degli interventi e prevenire le devianze, gli oratori, i relatori dovevano richiedere la debita autorizzazione

al Comitato competente e sottoporre ad esso, a richiesta, il testo dell'intervento. La distribuzione di stampe, giornali ed opuscoli nei locali del Congresso doveva essere approvata dalla Presidenza. (art.17, 19, 23 del Regolamento)

I lavori del Congresso furono suddivisi in quattro Sessioni: 1) Dottrina massonica, 2) Azione massonica, 3) Preghiera, 4) Azione antimassonica.

La trattazione del *Palladismo* femminile massonico e di altre problematiche insorgenti dalle presunte rivelazioni del pubblicitario francese Leo Taxil (Gabriel Antoine Jogand-Pagès) sarebbe avvenuta in gran segreto come da esplicito invito del Papa, tenuto conto, probabilmente, che in Germania ed in Austria la stampa, tra cui i quotidiani *Kolnische Volkszeitung*, e nel Trentino, *L'Alto Adige* avevano già da tempo messo in dubbio le presunte rivelazioni dell'ex massone convertito, il quale farà anche capolino nell'Assise di Trento, riverito ed osannato. (5), (6)

La strategia dell'accerchiamento della Massoneria ed il tentativo di riportarla al silenzio non volontario era predefinita da quanti avevano, con forza, voluto un Congresso in cui le tesi dell'Ordine dei Liberi Muratori di ripudio del dogma e dell'affermazione della libertà di pensiero avrebbero dovuto soccombere di fronte alle enunciazioni del Sillabo che, in quella sede, sarebbero state avallate con una sottomissione senza riserve al Pontefice.

L'ipotesi irrealistica che il pensiero liberale potesse essere sconfitto solo con affermazioni spesso inconsistenti e comunque molto lontane dalla nuova cultura si era fatta strada nei vari strati della società. Le impostazioni pregiudiziali non potevano essere le premesse per la comprensione delle altrui tesi.

“Nell'esaminare e nel lasciare ai singoli l'approfondimento della dottrina del papato relativamente ai principi di libertà maturati

negli ultimi tre secoli, necessita avere la consapevolezza che il giudizio critico della Chiesa sugli stessi è condizionato dal magistero ecclesiale che si attribuisce, legittimamente per il cattolico, l'unicità dell'insegnamento per la ricerca del Trascendente e l'indicazione, la soluzione del problema esistenziale umano del bene e del male". (*Massoneria, tesi ed antitesi*, dell'autore, pag. 37)

Nelle relazioni del Congresso si noterà l'assenza di *nuove voci*, che pur esistevano all'interno della Chiesa e la presenza di un conservatorismo ammantato da un entusiasmo di crociata dettato dalla consapevolezza che il trionfo delle idee illuministiche avrebbe determinato un profondo scollamento della tradizione cattolica, della comunione cristiana la quale richiedeva dalla Chiesa una parola diversa per affrontare tempi difficili anche dal punto di vista sociale e culturale.

Tra i liberali cominciava a delinearsi limpida la convinzione che l'anticlericalismo radicale fosse superato e che se gli eventi storici ne avevano tratto vantaggio non così il popolo; come nella Massoneria sembrava difficile continuare in una regia di lotta condotta contro il clero ed i suoi benefici, foriera di scadimento della contesa, così nella Chiesa non si riusciva ad ascoltare chi adombrava che la Crociata avesse tanto di passionale e poco di razionale e che un imprevisto accanimento "anti" non motivato e spesso basato sulla fantastica supposizione, anima degli imbelli, avrebbe provocato una reazione politica non certo favorevole al Vaticano.

Il giorno 26.9.1896, alle ore 10, i chierici del Seminario intonano l'inno della Gioventù cattolica del Maestro D'Arce, parole di F. Marocchi: "*Il secol massone ci spinge a vittoria*" e successivamente il *Veni creator*. Entrano nella Cattedrale le Autorità ecclesiastiche. Sono presenti circa 100 giornalisti della stampa cattolica e poche testate laiche.

Il Principe Vescovo di Trento inaugura il Congresso con un in-

tervento molto seguito dall'Assemblea e, nel sottolineare chi fosse veramente il nemico da combattere, ne delinea gli aspetti più tetri facendo propri i pregiudizi correnti: "...Oggi pur troppo la Massoneria ha preso possesso d'ogni cosa. Ma ecco che un Papa, Leone XIII, invita i cattolici fedeli e coraggiosi a raccogliersi in un Congresso nella città medesima dove il Concilio tenne le sue adunanze per concertarsi fra loro, affine di combattere efficacemente questa setta infernale, che peggiore del protestantesimo, astuta e versipelle, agisce nell'ombra e con tutti i mezzi più criminosi mette sossopra l'umana società.

Il programma della Massoneria è di annientare la fede in Dio, di condurre l'uomo all'adorazione di sé medesimo, ad un naturalismo che i pagani non hanno mai insegnato né praticato quanto i massoni".

La Massoneria viene paragonata, dal Prelato, al serpente infernale che attenta alla religione e alla morale di Cristo Salvatore: "Sventurati coloro che ascoltano la perfida voce della setta! Tutti i mali si rovesciano sopra ad essi con la morte dell'anima... avendo sempre sulle labbra le sonanti parole di libertà, uguaglianza, fraternità, progresso, la Massoneria, che è tutt'uno con la rivoluzione, non ha fatto nulla per migliorare la nostra schiatta, anzi minaccia di spingerci nelle barbarie... il massimo segno della misericordia divina sarà il trionfo dei cattolici su questa setta". (Atti del Congresso, pag. 141)

Il contenuto dell'intervento del Comm. Guglielmo Alliata, presidente dell'Unione antimassonica, non si discosta molto da quello del Prelato. Egli sostiene che la finalità del Congresso è quella di trovare "i mezzi più efficaci per combattere questa setta nemica dell'altare e del trono, che tenendo avvinti al suo carro sciaguratamente trionfale principi e popoli, cerca di ricondurre le generazioni novelle al paganesimo". Il richiamo di Alliata al pericolo per

i troni e l'omaggio alla Casa regnante asburgica fa pensare ad una sorta di strategia nei confronti del Sovrano, di accaparramento di garanzia e di protezione per la guerra antimassonica: "... Ma quello che dissi testè m'impegna a far rivolgere il pensiero di tutti all'augusta Corte della religiosa città di Vienna, dove il Sovrano amato e venerato di questi Stati, Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica, circondato dal meritato affetto del popolo che governa e protegge in nome di Dio, offre sì numerosi esempi di solenne professione della fede cattolica, esempi che sono i più preziosi pei fedeli suoi sudditi fra le innumerevoli beneficenze della sua reale ed imperiale corona. A Lui, all'augusta Imperatrice come a tutta la Famiglia imperiale e Reale si mandi da noi un pensiero di riconoscenza, un rispettoso saluto, al nostro S. Padre, Papa Leone XIII ed a Sua Maestà Imperiale e Reale Apostolica prorompa dai nostri cuori un triplice evviva, di cui le ali de' venti porteranno l'eco alle corti venerate del Vaticano e di Vienna".

L'uditorio applaude prolungatamente al grido di *Viva Leone XIII!*, *Viva l'Imperatore!*

Dal Presidente dell'Unione antimassonica viene, infine, l'invito a combattere *per la fede e per la patria*, affinché "ci siano rese le nostre più care libertà cristiane, che ci sono state vigliaccamente strappate da questa setta". (Atti del Congresso, pag. 142)

Per tutta la prima giornata del Congresso gli interventi furono monocordi, con poche diversificazioni sul tema prescelto ed anche in tale occasione emerse la convinzione certa dell'azione politica di democrazia laica portata avanti dalla Massoneria, fondata sui mai smentiti ideali repubblicani.

Il Principe di Loewenstein sostenne, peraltro, che nell'Ordine dei Liberi muratori molti non conoscevano gli intrighi dello stesso evidenziando la necessità "di mettere in luce le tendenze nefaste dei capi della Massoneria, mentre essi le nascondono gelosamente

sotto il velo del mistero... In questi ultimi anni si sono moltiplicate le prove che la loggia non si accontenta di togliersi a Dio, ma si è alleata al suo avversario, al nemico di Dio e degli uomini e gli rende gli omaggi e l'adorazione che rifiuta a Dio”.

Il richiamo di Lucifero, presunto alleato indissolubile dell'Ordine massonico che attinge alla dottrina degli ultimi Papi ed alle mistificazioni serpeggianti anche tra il clero, non lascia spazio ad alcun timido tentativo di confronto anche per la momentanea assenza di ricerca della verità sulla vita massonica, ed è basato, invece, su uno studio frettoloso dei Rituali massonici, non certo sui principi contenuti nelle Costituzioni e nei Rituali.

A nulla serve la certezza che la Costituzione dei massoni sia stata redatta da un prete anglicano nel lontano 1727 e che la stessa affermi che nessun massone può essere ateo.

Sono inviati, come propone il Principe di Loewenstein, due telegrammi rispettivamente a Leone XIII ed all'Imperatore d'Austria a firma dello stesso, del Vescovo di Trento e di Guglielmo Alliata: *“Beatissime Pater, Primo in Conventu Tridentino congregati, odio quo sectarii Ecclesiam et Cathedram Petri prosequuntur, opponimus amorem indomitum, devotionem propensissimam. Armis quae Ipse sapientissime indigitasti, suppeditasti, muniti, sub Crucis vexillo incedimus, fidentes in Christum ed in Te Illius Vicarium, Tua freti benedictione”*.

“Beatissimo Padre, raccolti nel primo Congresso in Trento, all'odio con il quale i settari perseguitano la Chiesa e la Cattedra di Pietro, opponiamo invincibile amore, devozione illimitata. Muniti delle armi che Voi sapientissimamente ci avete indicate e date in mano, procediamo sotto il vessillo della Croce, confidando in Cristo e in Voi, suo Vicario, confortati dalla Vostra benedizione”.

*“A Sua Maestà Apostolica,
Il primo Congresso internazionale Antimassonico riunito in questa città per combattere il nemico comune dell’altare e del trono, umilia i suoi profondi omaggi a Vostra Maestà che fa sua gloria portare la corona per la grazia di Dio ed innalza al trono di Dio onnipotente questa fervida preghiera: Iddio conservi, difenda e fortifichi il trono degli Asburgo”.*

L’oratore Rodolfo Vernichi, segretario generale dell’unione antimassonica, con una visione apocalittica dell’umanità, divideva la stessa in due settori: l’uno dei *Figli di Dio* e l’altro dei *figli degli uomini*; in quest’ultimo sarebbero riuniti tutti i malvagi. Satana, da un lato, e dall’altro la Chiesa di Gesù Cristo: “La propaganda del male, ispirata e diretta da Satana ne ha fatto la conquista, e Satana in questa propaganda ha per strumento tutti gli errori, tutti i seguaci - spesso anche incoscienti - di questi; ma per centuplicare gli effetti della propaganda del male, egli ha a’ suoi ordini oggigiorno un’associazione tenebrosa che riunisce in se stessa ed affratella tutti gli errori; che è, al tempo stesso, atea, idolatra, materialistica e scismatica; che riunisce sotto lo stesso vessillo tutti i nemici della fede, tutti i nemici di Dio... Questa associazione è la Massoneria che ben può definirsi *una lega degli empi negli intenti e nella cospirazione del male*”.

Sarà, invero, un po’ difficile dimostrare teologicamente e storicamente il ruolo di vessillifera diabolica della Massoneria. Tale concentrazione di eresie in un’unica associazione sia pure individuata nella sua azione estremista laico-radicale, è sembrata paradossale a molti cattolici e studiosi, i quali avevano preferito allontanarsi, non sempre tutti nel silenzio, da tali impostazioni che proiettavano una visione lugubre sul Governo della nuova Italia in cui erano presenti molti esponenti massoni e con il quale, senza un ritorno difficile ed improbabile all’antico assetto del terri-

torio italiano, avrebbero dovuto, in qualche modo, interloquire.

Vernichi si rammarica del distacco di parte dei *figli di Dio* che “si lasciano sedurre dall’infernale nemico e passano nel campo dei *figli degli uomini*; sono molti, sono troppi, voi lo vedete, o signori, sono forse il più gran numero, la maggioranza degli uomini! Per costoro l’opera della redenzione non serve che a moltiplicare le punizioni alle quali la loro empietà li condanna... Il sangue divino del Redentore è sparso invano per essi!... Deboli ed incoscienti abbandonano le braccia di un padre, per gettarsi ciecamente in quelle di un carnefice”! L’oratore crede solamente nell’azione tendente a distruggere la setta, e più che il male che è indistruttibile, attraverso la Massoneria distruggere il male.

Lo stesso oratore, con un’intuizione da non sottovalutare, insiste perché la battaglia contro il nemico di sempre si sposti da un campo prettamente teologico religioso, morale e culturale ad un campo più efficace, perché pratico, che investa la setta e contrapponga alle sue iniziative *politico, economiche e sociali* analoghe iniziative dei cattolici: è evidente che se la forza della Massoneria sta anche nella sua internazionalità, la Chiesa dovrà dotarsi di un’organizzazione antimassonica internazionale per non limitare l’opposizione cattolica alla sola “azione locale, disorganizzata”. (Atti del Congresso, pagg. 151/152)

Di tutt’altro tenore è l’intervento di Mons. Vincenzo Smoczynski, polacco, che nell’illustrare gli avvenimenti internazionali in cui la presenza dei Pontefici aveva salvaguardato il popolo cattolico, non manca di tuffarsi nella superstizione e nella mistificazione cui erano caduti gli oratori precedenti riuscendo anche a trovare il capostipite dei carbonari e l’origine del culto dei Liberi Muratori: “Questo Satana, questo padre del mendacio, questo omicida, fu il primo così detto carbonaro, ossia frammassone; esso è il patriarca ed il fondatore della massoneria; e perciò, principalmente negli

ultimi tempi si propagò fra i massoni il culto di Satana”. (*Il Papa e la Massoneria*, Vincenzo Smoczynski, tipografia del CZAS, Cracovia pag. 8)
Non può omettere, il Prelato polacco, l’accenno alle benemerenze imperiali con applausi prolungati dell’uditorio: “Quando parlo della mia patria infelicissima, non parlo di quella parte della Polonia che sta sotto il governo dell’augustissimo re ed Imperatore Francesco Giuseppe I. Imperocché questo monarca virtuoso e di gran cuore ci diede la libertà religiosa e nazionale. Sì ogni polacco, ogni giorno benedice il nome dell’Imperatore Francesco Giuseppe I e prega Dio, di voler conservare per i lunghi anni, la sua preziosa vita, pel bene dei popoli, che compongono la monarchia austriaca”. (8)

Alla fine del discorso fu introdotto nella Chiesa il vessillo dell’Unione antimassonica, mentre il coro intonava l’Inno antimassonico appositamente composto per il Congresso da Edoardo Carlo Stefecius, con parole del Prof. Giuseppe Poli:

Su fratelli, sorgiamo; la voce
Di Leone sul campo ci chiama:
Innalziamo fidenti la Croce
E pugniam per la Patria e l’Altar.

Una setta crudel sulla testa
Giunse a porci il tirannico piede:
Baldanzosa ci opprime e calpesta
Nostra fede anelando estirpar.

Noi dormiamo? Oh vergogna! Si scuota
Una volta l’indegno torpore:
Sorgiam tutti e, a quell’empia, l’immota
Opponiam costanza de’cor.

Che temiam? La vittoria è sicura;
Dio lo disse e il suo labbro non mente:
Sorgiam fieri e compatti, e all'impura
Fia che scorra per l'ossa il terror.

Non siam noi discendenti dei forti
Che a lusinghe e furor non piegaro?
Su sorgiamo in invitte coorti
Emulando il nobile ardir.

Su sorgiamo, e per questa gentile
Dolce terra sfidiamo i perigli:
Al codardo riposo del vile
Preferiamo del forte il morir.

Non sia vero che un *Covo* nefando
Dei redenti più preme la testa:
Cada infranto il suo gioco esecrando,
Su noi Cristo ritorni a regnar.

Su fratelli, sorgiamo; la voce
Di Leone sul campo ci chiama:
Innalziamo fidenti la Croce
E pugniam per la Patria e l'Altar.

Al termine della prima giornata del Congresso prese la parola Mons. Vincenzo Molo, Vescovo di Callipoli, per fa rilevare l'influenza della Massoneria nella formazioni delle leggi contro l'organizzazione cattolica ed i suoi principi, citando ad esempio la

città di Basilea ed il Canton Ticino, nonché con l'avvicinamento al vecchio cattolicesimo, "al nuovo protestantesimo" ed il pieno appoggio al Kultarhampf per attuare l'esilio dei preti e con l'incameramento dei beni ecclesiali "mostrò quanto crudele ed empia sia l'indole sua".

La raffigurazione della Massoneria nella bestia apocalittica di cui parla San Giovanni porta ad una cupa attenzione dell'auditorio, con la sensazione di una predicazione medioevale:

"Figlia di Satana, spirito di menzogna, essa si circonda di belle apparenze, si proclama amante della scienza, del progresso e della libertà: si atteggia a società filantropica e di beneficenza, nega di occuparsi di politica e di osteggiare la religione... Smascherare la Massoneria non basta, è necessario inoltre contrapporre alla sua malefica azione l'azione cattolica opponendo alle sue istituzioni, alle sue associazioni, alla sua stampa, insomma al suo lavoro, istituzioni, associazioni, scuole, stampa, lavoro secondo lo spirito di Gesù Cristo".

Riemergeva nel discorso di Molo l'esigenza di un nuovo corso dell'azione delle associazioni cattoliche che riuscisse anche a superare, in qualche modo, il non *expedit* del Papa ed evidenziasse la necessità che il sociale non fosse lasciato alla mercè dei nemici.

Sosteneva Spadolini riportando anche il pensiero di B. Palumbo: "Dopo i grandi progressi realizzati nell'azione sociale, si proclamava giunto il momento d'agire esplicitamente sul terreno della vita politica con l'intento di mettere a base della società i principi della religione, della morale cristiana, di influire nella pubblica amministrazione... Lo scopo principale, (dei conservatori e dell'Opera dei Congressi) era invece di accentuare l'aspetto religioso e non politico del movimento cattolico e di svolgere un'azione sociale ed assistenziale soltanto in vista di rafforzare le posizioni della Chiesa in Italia, indipendentemente dai risultati e dagli obiet-

tivi contingenti”. (*L’opposizione cattolica da Porta Pia al ’98*, pag. 388) (9)

Nella seconda adunanza generale - lunedì 28 Settembre - venero letti i telegrammi di risposta agli indirizzi di saluto inviati dal Congresso a Leone XIII e all’Imperatore Francesco Giuseppe:

“All’illustrissimo Vescovo Tridentino- Trento.

I sentimenti di devozione e affetto presentatigli a nome di color che convennero al Congresso di Trento furono graditissimi dal Santo Padre. Egli approva grandissimamente e raccomanda il proposito e la ferma volontà di combattere strenuamente con quelle stesse armi, che egli additò per estirpare la peste massonica. Affinché poi l’evento corrisponda ai desideri, e tutti coloro che assistono a codesto Congresso abbino un pegno della sua dilezione impartisce benignamente a Te e a quanti e singoli teco convennero a Congresso, la sua Apostolica benedizione.

M. Card. Rampolla.”

“A Mons. Valussi, Principe Vescovo di Trento.

D’ordine di S. Maestà Imp. e Reale Apostolica, ho l’onore di pregare Vostra Eccellenza di fare pervenire al Congresso i ringraziamenti di S. Maestà per gli omaggi presentatigli col telegramma d’oggi. Weber, segretario aulico”.

I telegrammi provocarono il grido dei presenti: “*Viva il Papa!, Viva l’Imperatore!*”. (Atti del Congresso pag. 170,171)

L’intervento del rev. dottor A. Swarz, parroco di Ottenbach, fu tra i più significativi, superò, in parte, le concezioni stereotipate degli altri oratori e, costituì invero, l’asse portante di tutta la costruzione antimassonica del Congresso trentino: la conoscenza per

sapere dosare le armi. Egli approfondì la posizione laica dell'individuo in una visione cosmopolita evidenziando le differenze con la dottrina cattolica. Per l'oratore, la Massoneria aspira ad una società mondiale e ad essere per l'umanità ciò che la Chiesa è per disposizione divina.

La contrapposizione si ha quindi non in chiave luciferiana, ma su una mancata scelta da parte di Dio per la sua missione non limitata ma universale. Egli citò Findel, scrittore tra i più dotti della Massoneria tedesca: "L'unione massonica deve essere l'unione dell'umanità, che innalza i suoi padiglioni pronti ad accogliere tutti senza differenza di razza, di nazionalità e di confessione... Questa unione per eccellenza abbraccia l'umanità intera. Come massoni noi non siamo tedeschi ma uomini; non cittadini di uno stato ma cosmopoliti". (*Spirito e forma della Massoneria*)

La differenziazione tra la visione dell'umanità da parte della Chiesa da quella massonica consisterebbe, per Swarz, nell'indipendenza dell'uomo da qualsiasi predeterminazione, imposizione o scelta celeste, egli sovrano ed indipendente. Vi è, quindi, il richiamo ai principi naturali, alla religione naturale, sostenuti dall'Ordine dei Liberi Muratori: "Fondandosi adunque sul suo principio umanitario sulla base puramente umana che aborre da tutto ciò che è soprannaturale, la Massoneria nega ogni rivelazione divina, rigetta il cristianesimo, anzi l'avversa". (Atti del Congresso, pag. 183)

E' la scelta razionale della Massoneria per la comprensione dell'immortalità, con il rifiuto d'ogni imposizione ideale che la farà diventare il nemico della cristianità.

Il Dottor Swarz cita, al riguardo, un discorso del massone Schulze: "La nostra perfezione che abbiamo raggiunto con grandi stenti continuerà ad esistere per il retaggio intellettuale, per l'educazione dei fanciulli e per il buon esempio nel nostro prossimo

anzi negli uomini grandi delle generazioni future. Questa è l'immortalità comprensibile alla nostra ragione, l'immortalità razionale.

Per raggiungere questo fine della vita noi non abbiamo bisogno né di promesse di gioie celesti, né di minacce di castighi infernali...”.

A sostegno delle sue tesi, l'oratore riporta un brano del documento approvato dal Congresso universale dei Liberi pensatori tenutosi a Napoli nel 1869: “I sottoscritti quali rappresentanti delle varie nazioni del mondo civile proclamano la libertà della ragione di fronte all'autorità religiosa, l'indipendenza dell'uomo di fronte al dispotismo della Chiesa e dello Stato, la libertà dell'educazione di fronte all'istruzione clericale; non riconoscendo altro fondamento per la credenza umana che la scienza”.

I principi di libertà, fratellanza e uguaglianza, promulgati dalla Massoneria e divulgati dalla Rivoluzione Francese di fatto, egli sostiene, negano ogni principio d'autorità essendo la stessa demandata al popolo. Le affermazioni del Gran Maestro della Massoneria italiana, Lemmi, secondo Swartz, non farebbero che confermare tale tesi: “I Massoni italiani congiungendo la festa della Rivoluzione francese colla festa di Giordano Bruno, eccitano i fratelli francesi ad abbandonare qualunque sospetto, qualunque gelosia, affinché ambedue i popoli, dopo aver fatto scomparire ogni traccia di dispotismo politico e religioso, possano sulle rovine del vecchio mondo preparare ed affrettare l'era desiderata della fraternità, dell'uguaglianza, della scienza, della libertà, della pace”. (*La Rivista Massonica*, 3 maggio 1889)

Swartz auspica che di fronte ad una associazione organizzata come la Massoneria, si “contrapponga un'altra organizzazione internazionale ancora migliore. Questa deve avere il suo centro, nel centro della cristianità, nella Roma eterna”.

Il comm. Pietro Pacelli con il suo intervento rileva che “la grave

e schifosa malattia del corpo sociale è la tabe massonica”, e dimostra come sia difficile colpire l’errore e perdonare agli erranti quando la storia massonica svela “i costumi disonestissimi, le orge immorali, le orribili profanazioni, i sozzi e insieme ridicoli rituali”. Vi è in tale esposizione l’addottrinamento di Taxil.

Se gli uomini, infatti, delle Logge sono questi, la profilassi contro gli stessi è l’allontanamento dalle associazioni od istituzioni cattoliche *di avvocati, di medici, di commercianti, di ingegneri, di artisti notoriamente massoni*.

La ghetizzazione dei *diversi* per il loro pensiero, è il desiderio espresso o non palesato di molti uomini politici e di alcuni intraprendenti Prelati, ancora ai nostri giorni.

Padre P. Cherubino, francescano e Padre Zinnico parlano dell’attività della Massoneria nei loro paesi, nella Croazia e nell’Olanda, precisando rispettivamente che quando la setta si infila nella classe operaia con lo spirito del cosmopolitismo e di ateismo “nasce ben tosto la reazione su la base nazionale e religiosa” e che il grande pericolo alla società deriva dall’alleanza tra i protestanti, ebrei e massoni, *ben organizzati* ed in stretto contatto con le grandi logge del mondo intero.

Il tema della collaborazione tra ebrei, massoni e protestanti già sviluppato nei Congressi precedenti, e che costituiva un filone culturale costante della Chiesa, troverà ampio risalto nell’Assise tridentina. (Atti del Congresso - 199/200) Perviene, infatti, anche un telegramma di adesione al Congresso da parte dei cattolici di Trieste in cui si sottolinea come Maria Addolorata abbia vinto le mene giudaico-massoniche. (Atti del Congresso - pag. 206)

Il cav. Augusto Grossi-Gondi incita alla guerra contro il nemico di sempre: “Vinceremo perché con noi è Michele, l’arcangelo che per un sublime atto di obbedienza a Dio meritò di debellare Satana”.

La vittoria, sostiene, non può mancare avendo per Duce il Papa: “Mentre la Massoneria è regresso, vizio, turpitudine, raggiro, delitto, socialismo, anarchia e nichilismo... è la vera Pandora dell’antichità che allora quando apre il suo vaso ne escono fuori tutti i mali dell’umanità. *Sì, Nathan e Satana*”. (10)

Alla fine della seconda Adunanza generale, prende la parola Mons. Giuseppe Schirò, Arcivescovo di Neo-Cesarea, il quale ricalca, nelle espressioni e nel contenuto della sua arringa, le tematiche già sviluppate da chi lo ha preceduto: una visione ed un giudizio irreali sul modo d’operare della Massoneria, cercando, in qualche modo, di impressionare più che di essere convincente:

“Si vuole la pace? Non si otterrà che con la guerra a quella associazione delittuosa che alza il nero vessillo di Satana sul quale sta scritto peccato e ribellione! Quella setta che prima immiserì i popoli con la statolatria, ora vuole sollevarli con la popolarità, ma in verità sottomettendo tutto alla demoniolatria e mantenendo in uno stato di continua agitazione la società trambasciata”.

Al grido “*Fuori i barbari della Massoneria!*”, indica nell’arcangelo S. Michele colui *che la incatena, la rilega negli abissi per mille e mille anni*. (Atti del Congresso - pagg. 206-207)

All’inizio della terza Adunanza generale viene letto un telegramma di Leone XIII, inviato dal Card. Rampolla, di compiacimento per la riuscita dei lavori del Congresso.

L’esistenza di una dottrina e di una filosofia massonica ha travagliato le menti di molti scrittori cattolici e Dignitari della Chiesa. Dal principio di tolleranza di tutte le religioni, dalla dignità data a tutte le correnti di pensiero, dal riconoscimento della scienza e della gnosi come volano di benessere e possibile felicità per l’umanità, dal ripudio d’ogni forma di dogmatismo, propagandati dalla Istituzione dei Liberi Muratori, si è facilmente dedotto, come corollario, che la Massoneria non fosse che un’incubatrice di idee le

più disparate le quali, non includendo la religione cattolica come detentrica unica della Verità, annaspasse nel nulla, anzi nella confusione la più totale, ispirata da chi era il principe della menzogna: il diavolo.

A ben riflettere, non erano le idee della Massoneria, ma il consolidato ideale dell'illuminismo che era messo in discussione, consolidato interpretato dalla stessa che ne aveva fatto un programma specifico di lotta e di educazione del popolo.

L'oratore, canonico Mustel, trattando il tema *Filosofia della Massoneria* sottolineava la difficoltà di “esporre la filosofia massonica, cioè, se non mi inganno, le dottrine diverse e confuse, che la Massoneria oppone alle dottrine che la filosofia cristiana ebbe e dalla fede e dalla ragione protetta e illuminata dalla fede, e che questa offre riguardo a Dio, all'uomo, al mondo, alle loro relazioni reciproche, concetti, se si vuole incompleti ma veri e sicuri...

L'ateismo vi occupa il suo posto, vi prende la parola il più crasso materialismo e v'è applaudito. Ma vi applaude altresì la quintessenza degli idealisti; vi è permesso negare ed affermare l'immortalità dell'anima, la metempsicosi vi occupa un posto distinto... La Massoneria è la ingegnosa combinazione messa insieme con gran fatica per produrre questo risultato di sovraumana difficoltà”.

Ritorna, così, nel suo discorso l'alleanza ideale della Massoneria con altri partners, uniti nella rivolta alle impostazioni dogmatiche della Chiesa: “Non è meraviglia che nelle Logge massoniche si trovi un numero considerevole di pastori protestanti e persino di membri del preteso episcopato anglicano... tuttavia ambedue si dirigono anche verso la Sinagoga di Satana per il movimento naturale delle loro negazioni, della loro rivolta”. (Atti del Congresso, pagg. 213/216)

E' il conte Paganuzzi, presidente dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, a rilanciare la sfida contro l'associazione mal-

vagia, potente, immorale. Egli sostiene che la differenza del Congresso di Trento, rispetto ai precedenti, consisterebbe nella circostanza che lo stesso è un'Assise di lotta nella quale i cattolici sono disposti ad offrire il loro petto agli avversari.

Egli prevede, così, una forte reazione della Massoneria, colpita e svelata per le umiliazioni “che le gettiamo in faccia” perché “giudicata di essere combattuta e vinta, si dimena, infuria, diventa fors'anco più audace, più pronta a tutto osare”; da qui la chiamata a raccolta delle forze del laicato cristiano, con il ripudio degli errori e le colpe del passato che avevano consentito la decadenza della comunità cattolica.

Spetta a lui sottolineare che la Massoneria non colpisce al *vento*, ma ha programmi di scardinamento dell'assetto organizzativo e religioso, programmi che attuerebbe “con calcolo freddo ed infernale” ed individua cinque punti sui quali la stessa ha sviluppato la sua azione: attentato alla libertà del Papa, al proselitismo, alle libertà degli ordini religiosi con la soppressione dei beni ecclesiali ed alla libertà dell'insegnamento. Si sofferma, anche, su un dato, ricorrente in quasi tutti gli interventi, la cui mancanza potrebbe costituire una breccia per il nemico: l'unione e la disciplina dei cristiani nel momento in cui si dovrebbe formare una forza internazionale, da contrapporre all'internazionalità della Massoneria. (Atti del Congresso, 219/224)

Sullo stesso argomento, con veemenza, si sofferma Gioacchino Respini, rappresentante del Canton Ticino, dopo avere illustrato la storia della penetrazione massonica nel Cantone la quale, peraltro, aveva trovato una ferma contrapposta azione del Governo e della popolazione: “Mi rivolgo specialmente ai laici per eccitarli a stringersi d'accordo con l'Episcopato e col clero in schiere compatte... La lotta sarà lunga e terribile, ma tanto maggiore sarà il nostro merito. Avanti dunque e coraggio. E' già gran tempo che la

lotta contro la Massoneria è incominciata, ma è mancata finora l'organizzazione... (11)

La prima regola fondamentale da osservarsi per raggiungere lo scopo che tutti i cattolici si debbono prefiggere, si è che la nostra azione si sforzi di costituire un partito ben disciplinato, composto di elementi omogenei, con lo stesso ideale e con una direzione superiore ad ogni sospetto. L'avvocato Respini ha la fronte di sostenere che il suo collega Rossi, ucciso anni orsono nel tumulto rivoluzionario ticinese, fu assassinato dai Massoni." (*Il Secolo*, 1 ottobre 1896)

Si avverte, ancora una volta, la sottolineatura della necessità della discesa in campo non solo con l'orazione, ma con un'organizzazione che consenta di frenare, attraverso la rappresentanza politica dei cattolici a livello locale e nazionale, l'azione governativa che, in Italia, non si era fermata anzi aveva proseguito più efficacemente con impostazioni anticlericali, dopo la scelta aventiniana del Papato.

Negli atti del Congresso è messo in risalto (pag. 233) che al termine del discorso di Respini, vennero replicate "interminabili invettive lanciate contro i massoni, in tutte le lingue rappresentate in Congresso".

La presenza massonica nella Germania aveva assunto caratterizzazioni diverse rispetto all'Italia in cui lo scontro aveva raggiunto livelli difficilmente controllabili dalle parti in contesa; il Protestantesimo, infatti, non si era posto come antagonista della Massoneria la quale era riuscita, così, a penetrare nella collettività coinvolgendo nelle sue battaglie anche esponenti religiosi.

Il reverendo Steingenberger parlerà al Congresso di *relazioni amichevoli con il clero*, della setta, tattica indispensabile per arrivare al popolo e di adesioni inaspettate di un certo numero di pastori protestanti: "In Germania tutti coloro che si dicono ben

intenzionati si sono posti sotto la bandiera della tolleranza... Ed io vorrei sostenere che un gran numero di traviati, particolarmente in Germania, poco curandosi dei misteri tenebrosi della Massoneria, hanno ceduto alla seduzione di questo pensiero, così bello in se stesso, dell'amore del prossimo". Il concetto di una religione universale, tematica affrontata e sostenuta da diversi Liberi Muratori, nonché i principi dagli stessi propagandati di libertà e di tolleranza di tutte le religioni non potevano che cozzare con la concezione assolutistica assunta dalla Chiesa al riguardo: "Si uniscano adunque strettamente i buoni e formino schiere compatte per fare fronte alle masse delle società segrete che di giorno in giorno guadagnano terreno". (Atti del Congresso, pagg. 233/238)

Vi sarebbe, secondo diversi oratori, una strategia segreta ed oscura della Massoneria per insidiare le Autorità costituite secondo un disegno rivoluzionario che vorrebbe abbattere monarchie e religioni. Il gesuita P. Abel affronta questo tema tratteggiando quanto era avvenuto anche nel Tirolo in cui il popolo aveva trovato la forza di resistere al nemico, un popolo che, con l'aiuto di Gesù Cristo, saprà resistere anche in difesa dell'Austria "nostra patria, (che) fu riguardata per molti secoli quale potenza cattolica..., ma noi ben sappiamo che questa appunto è la ragione per cui questa cara patria e la sua augusta dinastia sono particolarmente fatte segno dei molteplici attacchi preparati da lunga pezza dai nemici della Croce e della Chiesa cattolica ed organizzati dalle società segrete".

Si intravede in questi accenni il riferimento all'azione patriottica ed irredentista diretta ad unificare il territorio italiano. (Atti del Congresso, pag. 238)

E' nel parossistico discorso di Mons. Luigi Lazzareschi, in cui si avverte l'esigenza oratoria di fare colpo sull'uditorio, che si tratteggia una Massoneria legata addirittura all'origine della storia

umana. La Massoneria, *incarnazione del diavolo*, ha un passato non invidiabile pieno di sconfitte: “Nella lotta religiosa la Massoneria non conta che sconfitte. Sconfitte nell’Eden, sconfitte in Gerusalemme, sconfitte in Roma, sconfitte in Nicea, sconfitte a Trento”.

Nella politica, peraltro, vengono attribuiti alla stessa risultati non indifferenti: “rovesciati i legittimi governi le sembrò trovar terra nella costituzione. Ma no: avanti, avanti! Vede la repubblica-ecco la terra! Ma no ancora: avanti, avanti! Le sembra trovare terra nel socialismo. Falso, Falso; avanti ancora! Trova il comunismo, l’anarchia, ecco la terra”!

Lazzareschi vede, quindi, nell’Ordine dei Liberi Muratori anche la sintesi di diverse ideologie e di dottrine politiche e chiede alla Assise di investire i propri sforzi operativi sulla gioventù e sulla donna che “santifica l’uomo, santifica la famiglia”.

Il pomeriggio del 30 settembre 1896, si sarebbe dovuto trattare della validità delle rivelazioni Taxil-Miss Waughan. Si ritenne, peraltro, che l’argomento dovesse essere affrontato con sedute *confidenziali* senza, cioè, che le tesi a favore o contrarie a tali rivelazioni fossero sottoposte al giudizio della quarta adunanza generale e nonostante che, a Trento, fosse presente una folta delegazione tedesca che, sulla scia del gesuita Hermann Gruber, pur combattendo la Massoneria per i suoi principi era riuscita a distinguere ed a confutare la mistificazione, l’unica argomentazione trionfante nel Congresso.

Scriverà Padre Rosario Esposito che la Chiesa all’epoca del Congresso di Trento, era come un campo aperto “a tutte le incursioni di avventurieri e speculatori che per lucro inventano leggende d’ogni genere e ottengono credito. Il discernimento diventa pressoché impossibile, anche quando gli stessi imbrogliatori confessano pubblicamente la propria malafede”.

(Chiesa e Massoneria, un Dna comune, pag. 89)

L'atteggiamento, infatti, della Chiesa circa il blasfemo e diabolico presunto modo d'agire della Massoneria non venne del tutto meno nonostante che lo stesso scrittore francese Taxil, in una pubblica conferenza tenuta nella sede della Società Geografica di Parigi, il 19.4.1897, "confessò di avere inventato tutto per scopo di lucro e di puro divertimento". (*La Sinagoga di Satana*, Luigi Pruneti, pag. 110)

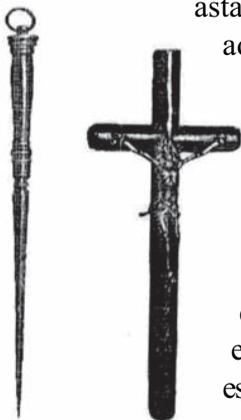
Aldo Mola sosterrà nella *Storia della Massoneria italiana*, pag. 247, che "il taxilismo sopravvisse al suo spregiudicato ideatore ed è tuttora diffusissimo". (12), (13), (14)

Dal contenuto degli interventi nel proseguo del Congresso, si evidenzia che il ripudio delle fantasticherie del Taxil avrebbe reso pressoché inconsistente l'appello antimassonico della Chiesa e la stessa "chiamata alle armi" delle schiere cattoliche avrebbe perso l'impeto e la passione dimostrata dagli intervenuti.

E' difficile, comunque, asserire, (ma il dubbio rimane) che la mancata discussione di quello che poteva essere il tema che se sviluppato e provato dalla Chiesa avrebbe dovuto perseguire mete inaspettate, sia stata una mossa strategica della Presidenza dell'Assise, timorosa di affrontare e verificare le posizioni espresse in merito da molti uomini colti del cattolicesimo.

Il canonico Collel dirà che l'arma per vincere la Massoneria era la preghiera, portando così il suo discorso in un area prettamente religiosa e confacente ad una riunione in cui la coreografia profana-religiosa aveva forse distolto l'attenzione dei partecipanti dalla sacralità del tempio. Egli sosterrà, tuttavia, che "tutti i deliri filosofici del Panteismo degenerato nell'umanesimo deificato, tutte le teorie politiche sociali che vengono espresse nella trilogia del triangolo massonico *liberté, égalité, fraternité*, tutte le conquiste del così detto diritto nuovo, ossia il liberalismo, le ha riassunte e sintetizzate in una formula orribilmente brutale ma strettamente

logica il socialista tedesco Giovanni Most dicendo che *l'uomo è ciò che egli mangia*". Collei riuscì ad *inorridire* mostrando agli



astanti un crocifisso che doveva servire da guaina ad un pugnale utilizzato dalla *sacrilega* Massoneria. (Atti del Congresso 250/254) Tale crocifisso, con inserito un pugnale, era molto conosciuto nel Medioevo ed era chiamato l'*Arma della Misericordia* o *Trafiere*; serviva ad infilzare i feriti gravi, alla fine della battaglia: "Prelati o addirittura vescovi decidevano sul campo quali non erano in grado di sopravvivere e questi li finivano". (Enciclopedia Wikipedia) Un esemplare è esposto nel Castello di Monselice (PD).

(Tratto dagli
Atti del Congresso)

Il Signor Luigi Gullino, presidente del Comitato italiano per il Congresso, aggiunge una nota a contenuto religioso nel suo intervento dichiarando che per combattere la Massoneria, bisogna essere forti ed audaci e che tale forza si può acquisire con il sacramento dell'Eucarestia.

Il tema già accennato da alcuni oratori sulla complicità dell'ebraismo con la Massoneria negli intrighi nazionali ed internazionali, viene affrontato dal Rev. Giuseppe Deckert, "considerato uno dei più fervidi antisemiti dell'Austria". (Atti del Congresso, pag. 265)

E' necessario riportare una parte del discorso, molto applaudito, del sacerdote dal quale sorge spontanea la riflessione che alla base di ogni persecuzione ideologica o razziale vi sia un indottrinamento tambureggiante che riesce a formare un'inconscia certezza nella gente del cattivo, dell'untore da perseguire senza pietà:

"Se osservate alquanto attentamente, troverete che non solo in Italia e in Francia ma anche nell'impero Austro-Ungarico alla

testa del movimento massonico stanno gli Ebrei.

Il De la Rive nel suo libro "Le juif dans la Franc-Maçonnerie" ha dimostrata la lega intima del giudaismo col massonismo sino dai primordi della Massoneria, e noi dobbiamo esserne grati a questo scrittore. Io dico che gli ebrei si sono serviti della Massoneria già al tempo della rivoluzione francese per emanciparsi, per trarne tutti quei vantaggi che a ciò vanno congiunti, con danno della popolazione cristiana. Gli Ebrei hanno usato e abusato del liberalismo per i loro interessi e noi sappiamo che hanno ghermita per sé anche la direzione del movimento sociale democratico.

Le Loggie di tutto il mondo, fatta eccezione di alcune in Germania, sono occupate da ebrei, né questi si accontentano ancora. Essi hanno una lega massonica tutta propria chiamata Bnai Berith, anzi tendono ad organizzare l'intero giudaismo su base massonica.

Voi vedete, che dappertutto dove si tratta di combattere la Chiesa Cattolica, trovate alla testa l'ebreo. Da questi fatti, che nissuno potrà smentire, ci è tracciato l'indirizzo che noi preti antimassoni dobbiamo dare alla nostra attività. Dobbiamo combattere il giudaismo arrogante e superbo. In Austria e specialmente in Vienna regna una forte corrente antisemita. A Vienna antisemita, antiliberale, antimassonico hanno lo stesso valore.

Io esprimo qui il fermo convincimento che dove regna l'antisemitismo, la Massoneria non trova terreno, e perciò concludo qui in Trento, nella città di San Simonino, col detto: Cherchez le juif!

Sì respingano gli ebrei nella condizione a loro dovuta in uno stato cristiano e stabilita dalle leggi canoniche. Se noi combatteremo in questo senso, allora credo che avremo strappato a questo serpe il dente del veleno. Voglia Dio che questo succeda ben presto: si degnino aiutarci colei che schiacciò la testa al serpente infernale, la Vergine Maria, ed il patrono della Casa d'Austria, San Giu-

seppe". (Atti del Congresso, pag. 265)

L'appello antiebraico del reverendo austriaco richiama alla mente l'Enciclica *A Quo Primum* del 14.6.1751, diretta all'Episcopato polacco dal Papa Benedetto XIV, con la quale egli lamentava l'invadenza dei giudei nella vita sociale ed assicurava il suo intervento presso le Autorità per "fare in modo che dal nobile regno polacco" fosse "cancellata una macchia ed ignominia di tal genere" e la Bolla di Paolo IV (*Cum nimis absurdum* - 12/7/1555).

Appare spesso difficile distinguere le semplici enunciazioni di principio, condivisibili anche da chi è estraneo ad ogni forma di religiosità, dalle scelte di chi ha difficoltà a separare l'errore dall'errante; nel suo discorso all'Assemblea, il prof. Luigi Olivi dopo avere dichiarato che, da buon cristiano, "amava i Massoni", accusando la Massoneria di rappresentare l'agostiniana *città terrestre* contro la *città celeste* e la *città malvagia* descritta da Leone XIII nell'*Humanum genus*, ricorda la preghiera dal Sacerdote nella funzione del Venerdì santo per ottenerne la conversione degli ebrei definiti *perfidus*. L'auspicio dell'oratore è che si possa combattere l'Ordine dei Liberi Muratori che "ha imbrattato con la sua opera satanica ogni cosa, l'individuo e la società", con quanto detto da Gesù Cristo a Lucifero: "*Vade retro, Satana!*"

Se negli interventi degli oratori emergono le diverse anime della base cattolica e laica esistenti nella Chiesa, si evidenzia, altresì, nettamente lo sforzo razionale di fare comprendere che gli anatemi e gli speriuri possono essere indirizzati ad una istituzione astratta, impersonale e che gli stessi debbono attenuarsi nei confronti dei Fratelli, che pur professando e lottando per la fede laica, possano in qualche modo essere giustificati, assolti e perdonati, purché non rivestano posizioni di guida nella setta.

Giuseppe Angelini rivendica all'*Unione Romana* e alla *Primaria artistica operaia* l'esito favorevole delle elezioni amministrative

nella città di Roma che ha fatto “rimanere soccombente” il Grande Oriente contro il quale si doveva, quindi, continuare ad essere *coraggiosi ed implacabili*. (15)

Il Rev. Giuseppe Giovanelli, del Comitato Centrale Esecutivo del Congresso, nell'imputare alla solita Massoneria l'uccisione di Garcia Moreno, Presidente dell'Equatore, auspica l'ira di Dio, come nell'Antico Testamento, e rivolgendosi ai Fratelli della setta che si travestono da benefattori del popolo e nascondono i più atroci delitti: “Sappiate, infatti, che Dio non muore!

Giorno verrà, e forse non è lontano, nel quale scuoterà il suo braccio vendicatore e vi distruggerà tutti, voi che siete suoi nemici e con voi moriranno gli empi vostri propositi”. Egli asserisce che il mezzo migliore per condurre una battaglia vittoriosa contro i Liberi Muratori è lo smascheramento delle loro menzogne che considera una tortura “più terribile e più dannosa di una tortura corporale”.

José A. Ferrer Benimeli e Giovanni Caprile nel sottolineare che tutta la letteratura antimassonica dell'epoca aveva ben poco di scientificamente provato ma era o favorevole o contraria all'Ordine, asseriscono che la maggior parte delle opere su cui si era basato l'attacco cattolico non aveva tenuto conto della molteplicità delle sette pullulanti *irregolari*, alcune delle quali non riconoscevano la Divinità Suprema: “Si andò allora sempre più rafforzando un atteggiamento di malintesi, di incidenti, di lotte pubbliche, le cui risonanze indussero a identificare nell'opinione pubblica la dottrina massonica con l'ateismo attivo, le logge con gli avversari militanti della religione cristiana e soprattutto della Chiesa Cattolica”. (*Massoneria e Chiesa cattolica, ieri, oggi e domani*, pag. 46)

Mazzini ed i Gran Maestri avevano puntato molto su un programma che ristabilisse un equilibrio educativo nella società dell'avvenire, perché dal recupero della classe giovanile e della

donna, dall'istruzione si sarebbe potuto ottenere il riscatto da una servitù non più accettabile: l'allargamento della base elettorale, il suffragio universale, sarebbero stati ideali da perseguire.

La tenzone, quindi, tra la Chiesa ed i laici aconfessionali si sposta sul terreno pratico, per recuperare i giovani nelle Università, la gente dei campi, la famiglia.

Anche nell'ultima giornata del Congresso, molti oratori susseguendosi sul pergamo hanno rivendicato all'azione della Chiesa, la *lacerazione del velo* che nascondeva le nefandezze del *mostro*. "Il *mostro* è domato", così si rivolse agli astanti Giovanni Maria Sanna della Compagnia di Gesù, il quale peraltro, in relazione alle serpeggianti voci che negavano i misfatti che molti credevano o volevano propri delle Logge massoniche, sostenne che la setta era divenuta forte per la debolezza dei cattolici: "Quello che dobbiamo fare non è già di negare i fatti attribuiti alla Massoneria, ma nell'essere uniti nel combattere le dottrine". (Atti del Congresso, pag. 292)

Il canonico Luigi Condio individua nel libero pensiero il seme sparso dai seguaci di Voltaire nelle coscienze del popolo, dei Governanti e nella mente del clero, evidenziando in tal modo come il pensiero libero avvicinasse i nuovi profeti della verità laica ai protestanti in un comune patto per combattere i sacerdoti cattolici, "a forza di menzogne e calunnie". Non era più per lui un timore, ma una realtà, il tentativo del nemico di scardinare l'unità del clero che, a parere di molti, era il pericolo emergente del tempo: "Giovani sacerdoti, circuiti da settari che esaltano la fede, il dogma, il decalogo, ed intanto in nome della libertà, della patria, della scienza, del cuore, vorrebbero il prete emancipato dalla tirannia del celibato, che il Papa rinunciasse a certi diritti che in altri giorni furono la salvezza del mondo ed oggi sono una rovina sociale... si parla, si disputa... ma intanto il veleno si infila e l'opera nefanda è compiuta. Oh! Sacerdoti confratelli nel santo ministero di Dio,

è ora di lotta codesta, teniamo compatte le file!”.

Le giornate del Congresso stanno per concludersi e gli interventi assumano, quindi, il carattere riassuntivo del lavoro sviluppato dalle quattro sezioni.

Gioacchino Respini si dichiara soddisfatto perché i risultati del congresso sono superiori alle aspettative: “Il Congresso non è solamente riuscito ma riuscitissimo”.

Il Conte Filippo Consolati incita i congressisti a combattere “ci costasse pur anco l’ultima stilla del nostro sangue”.

Spetta al comm. Guglielmo Alliata esporre i sentimenti di riconoscenza “ai rappresentanti del governo imperiale e reale... per il mantenimento dell’ordine”, plaudendo ai cittadini di Trento che con il loro disprezzo avevano rigettato la provocazione proveniente da altri concittadini che “hanno denigrato la vostra fede, or sono pochi giorni, deponendo in vostro nome una corona di caduchi fiori sulla infausta breccia di Porta Pia in Roma”. (16)

(Atti del Congresso pag. 303)

1) Nella Storia Italiana (Biblioteca di Repubblica) viene confermato che ben 8943 sacerdoti sottoscrissero l'appello: "Dopo il Viva il Papa, Viva Roma, metropoli del nuovo Regno". (Vol. 18, pag.124)

E si aggiunge: "Il clero nazionale troppo severamente giudicato, non certamente schiettamente ortodosso e neppure schiettamente liberale, ebbe in Italia nei primi anni dopo l'Unità una diffusione e una vitalità maggiore di quanto solitamente non si pensi, e comunque i riferimenti del suo programma alla tematica cattolica liberale diedero origine a costanti e prolungate preoccupazioni disciplinari da parte delle autorità ecclesiastiche... Si fecero promotori del programma "cattolici con il Papa, liberali con lo Statuto" che implicava l'adesione alle Istituzioni dello stato unitario e la piena partecipazione dei cattolici alla vita politica del Paese. Essi auspicavano la creazione sul terreno politico, non ideologico, di un fronte unico fra cattolici e liberali moderati raccolti in un unico partito rigorosamente aconfessionale con un programma politico sociale spiccatamente conservatore in contrapposizione alla democrazia radicale. L'iniziativa di questi gruppi, in sostanza, rispondeva, in tali circostanze, all'idea d'origine cavouriana della costituzione di un partito nazionale laico e autonomo dalla Chiesa".

2) L'invito dell'Unione antimassonica non era rivolto solo alla partecipazione personale al Congresso ma anche a sostenere lo stesso mediante un contributo: "Si può contribuire alla buona riuscita del Primo Congresso antimassonico internazionale sia coll'intervenire personalmente, sia coll'aderirvi inviando qualche offerta per sopperire alle ingenti spese che il Congresso stesso deve sostenere. Le adesioni e le offerte si ricevono presso il Comitato centrale esecutivo (Via dei Fornari n. 16, Roma, o presso il Comitato locale di Trento, i Comitati nazionali, i sottocomitati regionali)" (Atti del Congresso, pag. 41)

- "tutti coloro che desiderano partecipare al Congresso in qualità di membri attivi dovranno ritirare dal rispettivo Comitato nazionale, o in mancanza di questo, da quello Centrale di Roma, o presso il Comitato locale di Trento, la tessera personale di riconoscimento, senza la quale non si può accedere alle sale di riunione del Congresso".

- per dare maggiore solennità ed apparenza alla manifestazione di Trento, le Società cattoliche, anche se non rappresentate al Congresso con propri delegati, dovevano inviare i loro vessilli. (Atti del Congresso, pag. 44.)

- "Le Amministrazioni delle strade ferrate, rete Mediterranea, Adriatica e Sicula concessero la tariffa ridotta sino ad Ala per tutti quelli che intervengono

al Congresso” (L’Osserv. Romano, 22.9.1896)

-“Il Comitato locale (di Trento) tanto direttamente quanto pel tramite Comitato nazionale di Vienna porse domanda alle amministrazioni ferroviarie austriache a fine di ottenere dei ribassi speciali a favore dei congressisti, ma tale richiesta non fu esaudita” (Atti del Congresso, pag. 19)

-“ In seguito a deliberazione presa dal Comitato centrale esecutivo del passato 10 agosto (1896) in occasione dell’VIII centenario della prima Crociata contro l’Islamismo, la cui funesta azione anticristiana è continuata oggi dalla Massoneria, verrà pubblicato un Numero Unico allo scopo di rendere popolare l’idea del Congresso e di dimostrare la necessità di bandire una novella Crociata contro la massoneria la quale, come si espresse il Santo Padre, può essere chiamata l’odierno capitale nemico del Cristianesimo”.(Atti del Congresso, pag. 33)

3) Il 26 settembre 1896 l’organo di stampa del Vaticano continuando una tradizione di attacco contro il nemico di sempre, durante i Congressi cattolici, scriveva: “Non solo il popolo non si lascia più ingannare dalle insidie massoniche, quantunque si ricoprano d’una vernice d’amor patrio, ma volge invece confidente i suoi occhi alla Chiesa, la quale combatte e combatterà sempre per l’avvenire come fece sempre per lo passato l’azione della setta in tutte le sue manifestazioni...Nessuno è tanto sciocco da credere che la massoneria a null’altro intesa che allo sfruttamento del popolo, possa mutar d’indole o far meno peggio di quel che ha fatto finora e perciò il popolo a null’altro tanto anela, quanto ad essere sottratto a così odiosa schiavitù...”.

4) Padre Rosario Esposito, trattando delle controversie di fine secolo XIX tra la Chiesa e l’Ordine dei Liberi Muratori, scriveva:

“La Chiesa matura la persuasione di essere in grado di raggiungere la vittoria completa su questo nemico supremo ed impiega tutti i mezzi per eliminarlo, nella persuasione di avere tutti gli strumenti adatti all’impresa. La mancanza di discernimento culturale ed il rifiuto del pluralismo fanno sì che essa ai motivi ed agli argomenti teologici e culturali autentici unisca il flusso ideologico accumulato alla tradizione dell’antimassonica patologica che si affermò a partire dalla polemica avversa alla Rivoluzione francese ed al riformismo che con essa aveva preso il sopravvento in Europa. I continuatori di questa scuola negli ultimi due decenni del secolo XIX raggiunsero traguardi incredibilmente barocchi e misero in circolazione invenzioni e truculenze parossistiche che vennero accolti ed accreditati in tutti i livelli ecclesiali” . (Chiesa e Massoneria un DNA comune, pag. 56)

5) Sergio Benvenuti nella sua pubblicazione *Congresso Antimassonico Internazionale di Trento*, fa presente che il Card. Mariano Rampolla, segretario di Stato del Vaticano, con una lettera indirizzata il 26 settembre 1896 al Vescovo di Trento, Valussi, lo avvertiva che: “Avendo la stampa tedesca fatto nei passati mesi alcune pubblicazioni relative alla Massoneria e specialmente al così detto occultismo, al fine di evitare dannose polemiche, è desiderio del Santo Padre che tutto quanto si riferisca al palladismo sia trattato in codesto Congresso in Sessioni segrete”. (ACAT, Atti Presidiali, AP 1896, n.10, lett. Ris. n. 3274)

6) L'Alto Adige del 24 settembre 1896, con un articolo *L'impostura smascherata*, dichiarava: “Ripetutamente già accentuammo che in questa nostra campagna contro tale mistificazione crediamo di compiere, per quanto con ripugnanza, un dovere, il dovere nostro cioè di preservare la popolazione cattolica da superstizioni puerili. Proprio oggi ci pervenne la seguente assennatissima lettera:

“E' senza dubbio diritto ed obbligo della stampa cattolica di combattere la frode, non importa se chi vi ha parte sia vittima di allucinazioni o se miri studiatamente ad ingannare gli altri. La superstizione è appunto altrettanto condannabile quanto l'incredulità; nei tempi d'ateismo la mal erba cresce più rigogliosa.

Ma la stampa cattolica non se ne deve rimanere indifferente dinanzi a quelle mene fraudolente, ma deve combatterle apertamente. Anche il lasciare che si mettano in giro assurde panzane è dannoso in più riguardi. Per primo non può che giovare alla Massoneria.

Se si vogliono fare a bere delle cose che difficilmente si lasciano provare o che alla mente di chi è dotato d'un po' di criterio si presentano già a bella prima come insostenibili, non si fa che rendere il pubblico proclive a dubitare anche di ciò che è positivamente dimostrato rispetto alle riprovevoli tendenze ed alle commedie delle loggie”.

Lo stesso quotidiano pubblica un articolo del giornale cattolico renano *Kölnische Volkszeitung*: “*La guerra alla Massoneria*” imposta ai cattolici in generale dall'Enciclica papale del 1894, in particolare poi costituisce uno dei doveri della stampa cattolica, e questa stampa dacchè esiste, in Germania, non s'è sottratta giammai ad un tal dovere. Mai essa lasciò adito ad un dubbio: nella Massoneria la stampa cattolica germanica scorge non solo una inimica giurata del cattolicesimo, ma la considera pure come incompatibile con qualunque convinzione positivamente cristiana; e nell'intimo nesso esistente fra la Massoneria e le tendenze rivoluzionarie, nesso manifestatosi specialmente in numerose associazioni segrete dei paesi latini, essa vede in parte una spiegazione alla storia

delle rivoluzioni del secolo nostro...

Pur riconoscendo appieno che il Massonismo di qualsiasi specie, tanto nell'interesse dello Stato come in quello della Chiesa, va riprovato assolutamente, i giornali cattolici della Germania si guardano bene dal mettere in un fascio tutti i massoni...E finalmente i nostri giornali cattolici seppero distinguere ed ostinatamente si ricusarono di credere, senz'altro, riguardo alla Massoneria, tutte le nefandità attribuitele e tutte le altre castronerie in proposito spacciate, per la semplice ragione che forse ad un convertito molto problematico, ad una femmina isterica o ad un editore speculatore, è piaciuto imbandire al pubblico le più raccapriccianti panzane”.

7) Il giornale La Lombardia nel suo servizio del primo giorno del Congresso affermava:“Erano presenti 500 congressisti, quasi tutti preti. Dei 1500 laici iscritti, pochi i presenti”.

8) Nel suo discorso Vincenzo Smockzynski cita i versi latini redatti da Leone XIII riassuntivi della sua vita travagliata e dell'isolamento cui la Rivoluzione l'avrebbe costretto :

“Justitiam colui; certamina longa, labores,
Ludibria, insidias, aspera quaeque tuli;
At fidei vindex non flectar: pro grege Christi
Dulce pati, ipsoque in carcere dulce mori”.

-Riecheggiano, quindi, quasi un inno alla crociata trentina, i versi del poeta Vincenzo Filicaia, richiamati, a chiusura dell'intervento, dal Monsignore polacco:“L'onnipotente braccio,/ Signor, deh stendi, e sappian gli empì ormai,/Sappian ch'arme di ghiaccio/ ha contro te l'inferno, e che sei Dio:/ Di tue giuste vendette a' caldi rai/ Struggasi 'l popol rio.../ Ma sento, o sentir parme/ Sacro Spirito in petto. Udite, udite./ Forti campion, che l'arme/ Per Dio cingeste;al tribunal di Cristo/ Già decisa a pro vostro è la gran lite/... e la Vittoria è certa”.

9) Ottone Brentari, redattore del Corriere della Sera, il 26 settembre, telegrafava da Trento: “Sono presenti al Congresso i rappresentanti di circa cinquanta giornali, di cui tre soli liberali.

Finora il Congresso è inferiore all'aspettativa, causa l'assenza di qualsiasi Cardinale o per lo scarso numero dei Vescovi. L'autorità governativa e l'autorità comunale si astennero completamente: la cittadinanza si mostra indifferente.”(Il Corriere della Sede-27/28 settembre 1896).

10) Augusto Grossi Gondi, alla fine del suo discorso, indirizzò a Trento il seguente saluto: “Sei bella, o Trento, ne’ tuoi laghi dove la luna s’inargenta, bella nelle tue montagne incoronate dalla neve immacolata, nelle tue valli dove galleggiano le pampinose viti che danno il dolce liquore, sei illustre negli insigni monumenti d’arte che racchiudi e che formano l’ammirazione di tutti, sei nobile nelle tue illustri famiglie, che si vantano delle gloriose tradizioni religiose; sei santa per quel celeberrimo Concilio che un giorno sfolgorò l’eresia, santa nella pietà del tuo popolo.

Ieri tu eri come una sposa che va a nozze: il sole più fulgido baciava le tue eccelse montagne, i tuoi campanili, le tue torri. Eri la sposa che facevi festa allo sposo procedente per le tue vie accompagnato dai tuoi figli che erano accorsi per onorarlo dai piani, dai colli e dai monti. Tu non eri la vergine stolta che non tiene pronta la lampada per lo sposo che viene, ma la tua fiaccola era accesa e risplendente nella gaiezza delle case pavesate a festa, nel tuo popolo festante, e le tue giovinette più belle ne apparivano nel dolce rossore che l’interna commozione per tanto spettacolo dipingeva sul loro volto... Sui vostri vessilli ieri ho letto: “Non ci vergogniamo di Gesù Cristo”. Ebbene, se non ci vergogniamo di Gesù Cristo, la Massoneria sarà vinta!”

11) L’Editore italiano dei Misteri della Framassoneria di Leo Taxil così si esprimeva, nella Prefazione, a proposito dei pusillanimi cattolici: “un rimpiazzarsi accurato di pii, o un affettarne sprezzo per non parerlo!; un assistere impassibile a persecuzione di buoni; o a proclamazione di calunnie; un affannarsi a favorire novità per non parere retrogradi; un favorir uomini nuovi a danno di conosciuti per rettitudine; un esaltar dottrine recenti, o nomi di cose altisonanti, senza conoscerne la portata; un prestarsi a dimostrazioni rumorose innanzi che conoscerne il costrutto; e tutto ciò lamentando in secreto od innanzi ai pii, abusi, eccessi, empietà moderne”. (pag. VI)

12) Il Dr Kurt Reichel scriverà nel 1926, un commento agli articoli pubblicati da Padre Gruber nel grande settimanale cattolico *Das neue Reich*. In questi: “La lotta alla Massoneria, alla luce dei più recenti comunicati di Pio IX, promana, sotto certi aspetti, una notevole onestà veramente inaspettata, tanto più che in questi articoli Gruber caratterizzava la visione massonica del mondo in antitesi con la concezione cattolica, egli però non superò queste constatazioni, rigidamente scientifiche. Gruber che tante volte trovava ogni scusa immaginabile contro la Massoneria, limitò i suoi attacchi alla pura concezione del mondo”.

(tratto da: Il libero Muratore, Eugene Lennhoff, Ediz. Bastoni, 1987, pag.289)

13) Sergio Benvenuti riporta dall'*Alto Adige* del 29-30 settembre 1896 che “i tre rappresentanti dei giornali liberali, il Corriere della Sera, Stampa, l'Alto Adige fecero domanda alla Presidenza di poter assistere a quella seduta, ma fu loro rifiutato, in quanto l'accesso era riservato ai soli Congressisti. Il giornale Alto Adige commentò così quel rifiuto: “Dunque continuerà ancora il mistero circa l'atteggiamento che il Congresso deve aver assunto nelle sue sedute confidenziali di fronte alle mistificazioni delle quali abbiamo a lungo parlato nei giorni fa”.

14) Da *Il Secolo*, 1 Ottobre 1896: “Vienna 30 settembre - La questione dell'esistenza degli esorcismi della Massoneria col diavolo, venne ieri sera in discussione. L'abate parigino Bessonnie sostenne con tutte le forze che la misteriosa miss Waughan, autrice del famoso libro contro la Massoneria, (della quale miss Waughan erasi messa in dubbio l'esistenza) non è un mito ma esiste, e che quanto scrisse è tutto vero. Soggiunse ch'ella è una santa. Avendo un monsignore, membro del Congresso, detto che trattasi di un imbroglio, sorge un tumulto. Si chiedono i documenti. Leo Taxil dice: “E' impossibile presentarli perché i massoni assassinerrebbero miss Waughan”. Si decide di differire alla Commissione generale anti-massonica a Roma, l'esame dei documenti”.

15) Luigi Mari, sacerdote, sottolineava che le alleanze con i liberali moderati per l'acquisizione del potere nelle elezioni amministrative erano state “imposte da necessità imperiosa di cose e di circostanze e certamente non sono gloriose per noi, perché non devesi dimenticare che il liberalismo è padre del socialismo”. (L. Mari, *Dopo 15 anni di azione cattolica*, pag. 168 - Vedi Giovanni Spadolini: *L'opposizione cattolica da Porta Pia al '98*, pag. 197 - Vol. II)

-“la vittoria dei clerici moderati nelle elezioni amministrative di Milano, Roma e di altri grandi città italiane stava a dimostrare che l'apporto cattolico era un apporto accettato e debitamente negoziato a livello locale: che quando si trattava di mantenere pezzi di potere i rappresentanti o gli eredi del laicismo che alla fine degli anni ottanta avevano innalzato le statue di Giordano Bruno, di Ugo Bassi, di Ettore Ferrari, di Paolo Sarpi, non disdegnavano i compromessi e i contatti”.

(*Storia d'Italia*, Biblioteca Repubblica, Vol. 19)

16) Nel corso della terza Adunanza Generale, Guglielmo Alliaia dà lettura di una lettera indirizzata al Papa il 30 Settembre 1896: “Beatissimo Padre, al comune desiderio di noi tutti, col quale il 26 di ottobre stando in procinto di pre-

pararci alla guerra contro la nefanda setta dei frammassoni, domandavamo di essere ravvalorati dalla Benedizione Apostolica, la Santità Vostra corrispose colla paterna sua benevolenza prontamente, infatti ancora il giorno seguente ebbimo da Roma apposita risposta, che fu letta a tutta l'Adunanza alzata ed accolta con lieto animo e infiammato cuore. Invero, non essendovi cattolico che ignori, qualmente sia ratificato colassù nel cielo ciò che il Vicario di Gesù Cristo fa in terra, la Vostra risposta aggiunse nuovi stimoli a questo Congresso anti-massonico, per proseguire con alacrità e pari vigore l'intrapreso combattimento contro quella esiziale peste del mondo. Ed i principi dell'azione ci arrisero invero faustissimi, quando noi con ingente concorso dei buoni, tra il plauso di tutti gli ordini e di tutto il popolo entrati in Trento, città carissima alla Santa Sede e rinomatissima in tutto l'orbe cattolico, sotto ottimo auspicio incominciammo l'opera nostra e felicemente la compimmo.

Ora, o Beatissimo Padre, vi mandiamo a mezzo del Presidente di questo solenne Congresso le deliberazioni che abbiamo preso di comune consilio contro l'azione massonica e le sottoponiamo incondizionatamente alla Vostra suprema sapientissima approvazione. Per quanto spetta a noi se pur sembrasse necessario di dirlo, ripetutamente promettiamo e confermiamo che con tutte le nostre forze combatteremo codesta inevitabile pugna contro la Massoneria per la salvezza dell'uman genere sotto i Vostri auspici e sotto la Vostra guida, fino a tanto che l'anima nostra manderà un respiro. Noi ci teniamo sicuri che ciò felicemente avverrà se in ispecial modo Voi vi degerete confortarci colla Benedizione Apostolica che umilmente prostrati ai Vostri piedi ardentemente imploriamo.

Della santità Vostra.

Trento, 30 Settembre 1896".